

## La lettera

## Un movimento di cittadini per la scelta diretta

Caro direttore, l'Italia non può rassegnarsi al grave declino presente e ai pericoli che comporta per il futuro. Ma il nostro Paese non dispone di governi forti e autorevoli che diano seguito a questa esigenza. La Costituzione ci ha consegnato un sistema di governo debole, incapace di raccogliere le sfide del momento attuale. Per questo si sta diffondendo tra i cittadini il rigetto della politica e la sfiducia verso le istituzioni. Vent'anni fa, in un momento altrettanto difficile, con i referendum per il maggioritario, il Paese reagì allo stato di ingovernabilità in cui era sprofondata. Grazie a quelle riforme le istituzioni locali dispongono oggi di una capacità di azione sconosciuta al livello centrale. Ma l'esperienza ha anche provato che se è necessario e urgente cambiare la legge elettorale, soprattutto una legge inqualificabile come quella attuale, la riforma della legge elettorale da sola non basta. Lo diciamo anche a partire dalla riflessione sulla personale esperienza di quanti vent'anni fa si batterono per le riforme istituzionali. Occorre modificare il sistema di governo. Condividendo preoccupazioni e indicazioni che vanno manifestandosi da più parti, riteniamo che la soluzione preferibile per il nostro Paese sia quella rappresentata dall'esperienza francese, con l'elezione diretta del Presidente, il maggioritario uninominale a doppio turno, il potere di indirizzo politico attribuito a una sola Camera. Del resto già oggi l'instabilità politica richiede che il presidente della Repubblica svolga un ruolo che va ben al di là del dettato costituzionale; questa tendenza va disciplinata in modo coerente per evitare spinte pericolose. Bisogna fare in fretta. Senza una adeguata e urgente iniziativa anche il processo di riforma istituzionale annunciato dal Governo con l'argomento che l'improrogabile riforma delle istituzioni è la precondizione di ogni riforma di struttura, rischia di consegnarci, a conclusione di unaennesima dilazione, un sistema ulteriormente e definitivamente delegittimato. Perciò sosterranno ogni iniziativa popolare legislativa che promuova la elezione diretta del presidente della Repubblica. Qualora le iniziative annunciate nelle sedi istituzionali non

dovessero apparire credibili, sosterremo, a prescindere dalle nostre distinte preferenze di parte, le forze politiche che in modo affidabile si impegnino pubblicamente a riconoscere questo stesso obiettivo come priorità programmatica. Di fronte ad un Parlamento diviso e bloccato, deve venire dai cittadini un messaggio forte che batta lo spirito di conservazione che ha sinora impedito di rinnovare la Costituzione. Chi condivide queste idee si unisca in un nuovo movimento di riforma per la salvezza della Repubblica. Mentre nella ricorrenza del 2 giugno diciamo ancora una volta con tutti gli italiani «viva la Repubblica», manifestiamo ancora una volta la convinzione che senza un rinnovamento profondo delle istituzioni la Repubblica rischia di morire.

**Augusto Barbera  
Angelo Panebianco  
Arturo Parisi  
Mario Segni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

